CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

ITALIA SERA

www.italiasera.it

GTV AUDIOVISIVI srl

• Italia sera - Quotidiano d'Informazione • Editore: Giornalisti & Poligrafici Associati soc. coop - Sede Legale: via Gustavo Bianchi, 11 - 00153 Roma • Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni
• Registrato al Tribunale di Roma numero 474/93 del 28.10.1993 • Direttore responsabile: Matteo Acitelli • Redazione: via G. Bianchi, 11 - 00153 Roma • Stampa: C.S.R. Roma - via G. Bianchi, 11 - 00153 Roma • Spedizioni in Abbonamento Postale articolo 1 comma 1 L. 46/04, DCB Roma

Anno XXVIII numero 132
Lunedì 11 Luglio 2022
San Benedetto da Norcia • € 0,30

Ghiacciao Marmolada: da mercoledì la 'fase due'

a pagina 4

Incendi nella Capitale: ombra terrorismo ecologico

a pagina 5

Gita a Procida in un giorno: ecco cosa vedere assolutamente!

a pagina 7

Pd: "Una scelta politica grave". FI: "Una verifica per capire chi sostiene Draghi"

Il Dl Aiuti passa alla Camera ma il M5S non vota

Ora manca la decisione finale del Senato, dopo che, stamane, con 266 sì e 47 no, il Decreto Aiuti è stato approvato dalla Camera dei Deputati. Al momento della votazione erano 313 i deputati presenti in Aula, in quanto (e questa la dice lunga sull'aria che tira), 'quelli del Movimento 5 stelle' non hanno partecipato. Un'assenza – vista l'importanza della cosa – certo non giustificata, anche se annunciata poco prima, nella dichiarazione di voto, dal capogruppo M5S Davide Crippa: "Sul superbonus ci aspettavamo di più, occorre intervenire immediatamente, senza se e senza ma, mentre c'è stata mancata discussione. Avendo espresso il nostro sostegno al governo, esplicitato nel voto di fiducia di giovedì scorso, annuncio che il M5S non parteciperà alla votazione finale sul provvedimento. Nel dl aiuti ci sono misure importanti per sostenere famiglie e imprese, interventi utili seppur non risolutivi per frenare l'impennata delle bollette, sostegni a enti locali, il fondo per le imprese più colpite dai contraccolpi della guerra in Ucraina, misure contro il caro materiali.

a pagina 3

Draghi al Quirinale: l'ultima del M5s fa traballare la maggioranza

a pagina 4

Gas russo, flusso ridotto. Ue: "Piani di preparazione per l'inverno"

a pagina 2

Lavoro, la denuncia dal dossier dell'Inps

In Italia 'almeno' tre milioni e trecento mila sotto la soglia del salario minimo

Non è certo un mistero ma, se ne continua a parlare… e basta. Ed oggi anche l'Inps è scesa in campo per denunciare il vergognoso stato di salute in versa il mondo del lavoro anzi, di lavoratori. Un tema per altro al centro degli annosi e 'ripetitivi' dibattiti declinati al sociale, rispetto a quali anche da parte dei sindacati, non si è riusciti ad ottenere chissà cosa. E così l'Istituto pensionistico ha consegnato nelle mani del governo un dossier a dir poco 'bollente', dall'eloquente titolo 'Segnali preoccupanti', in bella vista all'interno del suo XXI Rapporto. Ad oggi sembra impossibile ma in Italia (fra quelli ovviamente 'censiti'), vi sono ancora circa 3,3 milioni di lavoratori, il cui 23,8% guadagna meno di 9 euro lordi l'ora, dunque 'abbondantemente' al di sotto di quella soglia che la politica indica come un salario minimo. Retribuzioni che – raramente – superano appena i 1.500 euro lordi al mese e, badate bene, stiamo parlando di lavoratori 'coperti' dalle tutele annoverate nella contrattazione nazionale.

a pagina 6

Gazprom annuncia all'Italia una riduzione di gas, ed alla Germania uno stop per 'lavori' fino al 21 luglio. La risposta dell'Unione Europea

"Piani di preparazione per l'inverno. Dobbiamo essere pronti per ogni eventualità"

Quasi 'facendoci un favore' (della serie: "vi avevo avvisato"), il colosso russo Gazprom comunicato all'Eni che, 'almeno' per la giornata di oggi fornirà una media di 21 milioni di metri cubi/giorno di volumi di gas, quindi decisamente minore rispetto a quanto erogato in questi ultimi giorni, circa 32 milioni di metri cubi/giorno. Quindi, grosso modo, la riduzione del flusso di gas è di circa un terzo. Ma è andata sicuramente peggio alla Germania alla quale, adducendo le motivazioni a 'programmati' lavori di manutenzione al Nord Stream 1, Gazprom si vede costretta ad effettuare uno stop di ben 10 giorni alla fornitura di gas dalla Russia alla Germania. Flusso che tornerà quindi fruibile dal mattino del prossimo 21 luglio ma, ovviamente, con al guerra in corso ed i repentini mutamenti dello scenario 'diplomatico', a Berlino si teme circa la precisione dell'erogazione per tale giorno. In realtà non è la prima volta che il colosso energetico denuncia guasti o problemi sul Nord Stream 1 e, in particolar, la Germania è stato il paese che ne ha pagato di più conseguenze ed i ritardi rispetto alla riattivazione della fornitura. Certo, è vero che il compito del gasdotto è delicato e complesso, se pensiamo che nel suo trasporto fra la Russia e l'Europa, si snoda lungo qualcosa come 1.200 chilometri, tuttavia va anche però fatto notare che ('coincidenza'?), da quando l'Europa ha licenziato le sanzioni contro Mosca, sono stati segnalati più guasti, i lavori sono durati più del previsto e, particolare non da poco, il flusso del gas russo, è andato via via riducendosi. Tanto è che, esasperato da questo continuo 'tira e molla', il cancelliere Olaf Scholz ha più volte espresso il su disappunto. Della serie è sempre vero che 'a pensar male... si fa bene', la stessa Agenzia federale delle reti ha rilevato che attualmente il gasdotto viene utilizzato solo per circa il 40% della capacità, dunque c'è di che arrabbiarsi. Ecco perché, riferendo stamane alla stampa, da Bruxelles, Tim McPhie – portavoce della Commissione europea per l'energia – ha per l'appunto affermato che, dal momento è stato appurato che da tempo in Europa arrivano "flussi ridotti di gas dalla Russia, con 12 Stati membri che hanno forniture ridotte o tagliate del tutto. La situazione è chiaramente seria e dobbiamo essere pronti per ogni evenienza". Dunque, ha anticipato il portavoce, "L'Ue sta predisponendo piani di preparazione per l'inverno. Dobbiamo essere pronti per ogni eventualità".

L'Europa già sta pagando un prezzo molto alto per questa guerra

Il petrolio, la grande arma di Putin

Il petrolio, la vera arma di Putin, continua ad essere l'ago della bilancia non solo delle sorti ucraine, ma degli interi equilibri geopolitici dell'area e, per estensione, della influenza che l'intero pianeta, e dunque le democrazie, le relazioni internazionali e le economie planetarie subisce, o meno, da parte russa. Non è un mistero che secondo molti esperti, la Russia ha ancora oggi una certa solidità fiscale tale da poter reggere l'urto delle sanzioni e di poter ancora per un pò continuare ad abbassare la produzione fino a cinque milioni di barili al giorno senza subire conseguenze per la propria economia. Ma questo che peso avrebbe per il resto del pianeta e per le economie delle grandi potenze e non solo? E' evidente come il vero target del G7 è dell'occidente sia: Putin non deve vincere. Se cosi fosse, infatti, la Russia non solo riuscirebbe a potenziare il proprio peso geopolitico, ma si guadagnerebbe la posizione di predominio, pregustando magari l'idea attaccare ancora qualche altro stato europeo, Moldavia in particolare. Del resto, il Cremlino pensa che in Ucraina non possa e non si debba in alcun modo perdere, perchè ciò segnerebbe e politica di Vladimir Putin, ma anche della Russia come lui la considera. Del resto l'Europa, già sta pagando un prezzo molto alto per questa guerra: infatti deve fare i conti con l'inflazione e gli aumenti dei prezzi, a partire dai carburanti. In dettaglio, il prezzo del petrolio si aggira sui 112 dollari al barile, sotto i massimi di oltre 123 dollari toccati nei primi di giugno. Dubbi ci sono a tutt'oggi circa un'accelerata delle quotazioni. Ma un petrolio a 200-300 dollari, sarebbe una vera minaccia per le economie europee. Già l'inflazione rosicchia stipendi e risparmi. Nell'Eurozona è schizzata all'8,6% a giugno, trascinata dal +41,9% annuale dei prezzi energetici.

SEGIMM s.r.l.
SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Lo afferma Gallagher: "Convinto di poter ottenere risultati positivi"

Papa Francesco ad agosto in Ucraina?

Facendo 'sudare freddo' più di una volta il team preposto ala sua sicurezza, fin dal primo giorno dell'invasione russa in Ucraina, Papa Francesco ha sempre continuato a ripetere di essere intenzionato a recarsi a Kiev. Una visita che avrebbe sicuramente anche un forte 'impatto politico', e che, di conseguenza, comporterebbe anche un incontro on il patriarca ortodosso Kirill. Una sorta di mission anche 'diplomatica', davanti alla quale, anche lo stesso Putin non potrebbe mostrare indifferenza. Un argomento dunque 'caldo', come ha confermato stasera il segretario vaticano per i rapporti con gli Stati, Paul Richard Gallagher, intervistato dal Tg1: "Il Papa rimane molto convinto che se lui facesse una visita potrebbe ottenere risultati positivi – ha infatti esordito il 'ministro degli Esteri' della Santa sede – Lui ha detto che andrà in Ucraina e ha sempre mostrato disponibilità a viaggiare anche a Mosca".

Riguardo alla tempistica del viaggio, pur non avendo ancora a mente una data precisa, Gallagher annuncia che "Credo che ritornato dal Canada si comincerà a studiare veramente le possibilità. I nostri contatti con la Federazione Russa con istituzionali tramite il nunzio apostolico a Mosca e tramite l'ambasciatore russo presso la Santa Sede. Credo ci sarà anche un incontro tra il Papa e il patriarca Kirill: bisogna tentare di superare le difficoltà e i malintesi per l'unità della Chiesa". Allora il giornalista in studio tenta una domanda: un viaggio imminente, si potrebbe pensare anche per agosto? "Possibilmente, non lo escluderei", replica congedandosi il segretario vaticano per i rapporti con gli Stati.

Pd: "Una scelta politica grave". Iv: "Inizia il Papeete di Conte". FI: "Chiedo una verifica per capire chi sostiene e chi non sostiene Draghi"

Il Decreto Aiuti passa alla Camera ma il M5S decide di non votare

Qualche passo avanti che abbiamo contribuito a compiere. Ma proprio per questo, perché si tratta di un provvedimento con finalità chiare, non c'è una spiegazione razionale nel voler inserire una norma che apre al termovalorizzatore a Roma, collegandone la realizzazione "in maniera fantasiosa al Giubileo". Una scelta ovviamente poco gradita quella dei penta stellati, leggendo i commenti di reazione dei vari esponenti partitici. Ad esempio il senatore del Pd, Andrea Marcucci, ha affermato che "La scelta politica del M5S è grave. Indebolire o mettere a rischio il governo in queste settimane è da scellerati. Considerazione che vale per Conte ma anche per Salvini e per chiunque altro metta in discussione l'esecutivo Draghi". Gli fa eco attraverso Twitter Ettore Rosato, presidente di IV: "Il M5s non vota il DL Aiuti. Inizia il Papeete di Conte. Almeno nel 2019 non avevamo covid, guerra in Ucraina e inflazione all'8%". Per Paolo Barelli invece, capogruppo azzurro alla Camera, il mancato voto del M5s "è un fatto eccezionale e grave, e sembra una scelta da partito di opposizione, come se non si voglia che Draghi prosegua la propria opera fino alla fine della legislatura". Tanto è che l'esponente di Forza Italia ha addirittura chiesto " una verifica per capire chi sostiene e chi non sostiene il presidente Draghi". Basiti dalla scelta grillina anche i capigruppo alla Camera e al Senato di Insieme per il Futuro, Iolanda Di Stasio e Primo Di Nicola, secondo i quali è "Assurdo voltare le spalle agli italiani, non votando un provvedimento importante come il dl Aiuti che stanzia decine di miliardi contro il caro bollette e il caro energia. Davanti a provvedimenti che contrastano un'emergenza nazionale servirebbe compattezza da parte di tutte le forze politiche, ma c'è chi ancora una volta pensa solo ai sondaggi e si nasconde dietro a egoismi di partito. Così si porta il Paese a sbattere".

Dovrebbe incentivare lo sblocco degli stop sulla cessione dei crediti

Superbonus: cosa cambierà da ora in poi?

Superbonus 110%: dovrebbero essere scavalcati i vincoli dei soli clienti professionali come soggetti a cui le banche potevano cedere i crediti. Con questa modifica si tenta di far ripartire il mercato dei crediti e rimediare allo stop dei cantieri che è una delle questioni su cui insistono diverse componenti, a partire dal ministro del lavoro Orlando passando per le sigle sindacali. In particolare infatti l'occupazione nel settore edile, ma anche molte imprese, non stanno vivendo un ottimo momento e questi meccanismi potrebbero, invece, invertire la rotta. In particolare Confartigianato afferma come 47mila le imprese hanno crediti che non possono vendere, e il dramma di un corto di liquidità è alle porte. Il presidente del Consiglio non è un amante del Superbonus: pensa che i costi siano alti come le frodi (oltre 5,6 miliardi di euro). Per questo il governo, e in particolare per Draghi vorrebbe dire no al superbonus: ma alla fine dei giochi, con le variazioni del decreto aiuti, è giunta ancora una modifica che dovrebbe incentivare lo sblocco degli stop sulla cessione dei crediti che è uno dei nodi del Superbonus, delle sue problematiche. Stando a questa valutazione, la cessione poteva esser fatta un numero svariato volte ma questi passaggi di crediti di società in società o fra diversi intermediari aumentavano le frodi, garantendo di vendere o riscuotere crediti per lavori mai conclusi rendendo quasi inaccettabile il tracciamento di tutto il percorso. Pertanto il governo con il decreto Sostegni ter, aveva ridotto il numero delle volte in cui i crediti potevano essere ceduti. Ma tale misura era stata fin da subito contrastata fino a una ulteriore modifica che aveva permesso tre cessioni, di cui una libera (vale a dire verso chiunque) mentre la seconda e la terza a soggetti vigilati dalla Banca d'Italia. Dunque le imprese potevano acquistare i crediti ma girandoli solo alle banche e soggetti simili che a loro volta potevano fare lo stesso. La nuova procedura, allungava però tempi di cessione e alcune banche, per di più, avevano affermato ai clienti di non essere più disposti ad acquistare crediti fiscali.

Nuovo superbonus per arrivare a un emendamento e regole molto più fattive

La proposta per le cessioni al 110%

Un ampio dibattito, una vera e propria opera di conciliazione tra divergenti modi di vederlo, valutarlo e proporlo: il superbonus 110%, con tutto il suo caotico percorso relativo alle famigerate cessioni, ha scatenato un vero vespaio di critiche, differenti idee e proposte. Ma adesso cosa bolle in pentola? Ecco come le autorità tenteranno di salvare il Superbonus 110% con una nuova variazione dei vincoli sulle cessioni. Si è promosso davvero un ampio dibattito intorno al Superbonus e al suo destino: un iter di salvataggio, con un nuovo superbonus, è stato messo in piedi per arrivare a un emendamento e regole molto più fattive. Andiamo a vedere di cosa si tratta. In materia superbonus 110% si sta discutendo sul da farsi: con un nuovo emendamento al decreto aiuti sono in corso d'opera delle operazioni per modificare ancora una volta le regole sulla cessione. Ma in che modo? E in base a quali iter? Ecco quel che c'è da sapere nel merito. In un ampio e ancora aperto percorso di studio, come quello legato al superbonus 110% il prossimo 16 luglio dovrebbero entrare in vigore le modifiche a cui si sta facendo riferimento. Quali? Partiamo da quella che viene vista come la prima vera grande novità. Si parla della possibilità di vendere i pacchetti non solamente dalle banche alle imprese ma anche alle partite Iva. Si andrebbe ad accrescere, infatti, la platea dei soggetti a cui sarà garantita la cessione dei crediti, tra cui i clienti "non consumatori" o come dice l'emendamento sulla cessione depositato dal Governo "a soggetti non rientrati nella definizione di consumatori o utenti (...) che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa cedente".

L'ultima mossa del Movimento 5 stelle fa traballare la maggioranza

Il premier Draghi è salito al Quirinale

Una volta esisteva il 'fare politica', una sorta di vera e propria 'professione' dove, accanto all'interesse del Paese, era affiancato anche una sorta di 'codice civile', che prevedeva senso dello Stato, senso di responsabilità e, non da ultimo, anche 'spirito di sacrificio'. Virtù che la 'politica moderna', fatta ormai da imprenditori senza scrupoli, 'tecnici dell'ultimora', capitani di ventura, e da pochissime persone preparate, ha ormai sacrificato in virtù del sondaggio o del responso elettorale. Così, in parte, non sorprende l'ultima presa di posizione messa in scena dal M5s alla Camera, che ha deciso di disertare il voto per il Dl Aiuti. E vero, sarebbe passato comunque, ma in un momento di grandissima crisi come questo, non è stata certo una pensata giusta. Bene hanno fatto i rappresentanti degli altri schieramenti politici a 'menare' duro: non è adesso che si debbono regolare i conti, e non può il Paese permettersi il lusso di veder cader l'ennesimo governo per 'questioni personali'. Nei due lunghissimi anni della pandemia, abbiamo purtroppo pagato sulla nostra pelle l'incapacità gestionale di questa classe politica che, dopo aver riportato in Italia il coprifuoco, è andata in tilt collezionando una serie tale di 'casini', dai quali faticheremo anni ad uscirne. Ed oggi 'la presa di posizione' espressa dal Movimento 5 stelle non è andata giù proprio a nessuno, ancora di meno allo stesso Draghi, che neppure una settimana fa aveva incontrato Conte, dichiarando tutta la sua disponibilità. E stavolta il premier deve aver reagito sicuramente malissimo. Prima ha incontrato i vari ministri del suo governo: Franco (Economia), la Cartabia (Interni), Speranza (Salute), ed Orlando (Lavoro) e, verso 18.30 ha lasciato Palazzo Chigi, destinazione il Quirinale. Mentre scriviamo, il presidente del Consiglio è ancora a colloquio con il presidente della Repubblica, con il quale starà sicuramente commentando quanto accaduto oggi, probabilmente anche in riferimento alla situazione in generale. Sarà ovviamente nostra premura di informare circa il contenuto dell'incontro e, soprattutto, cosa accadrà. Speriamo bene...

Il ministro della Salute: "Le norme sulle mascherine rimangono invariate"

IV dose, Speranza: "Pronta la circolare"

Mentre scriviamo la Commissione tecnico scientifica (Sts) dell'Agenzia italiana del farmaco, è impegnata in una riunione straordinaria, in merito alle decisioni da prendere – immediate – quarta dose di vaccino anti-Covid da destinare agli over 60. De resto è stato lo stesso ministro della Salute, oggi ad affermare che "La campagna vaccinale partirà immediatamente. Già nelle prossime ore saranno pubblicate la circolare e le indicazioni a tutte le Regioni per procedere con la quarta dose. Partiremo nei prossimi giorni". Poi, intervenendo al congresso nazionale Uilp, Speranza ha aggiunto inoltre che, rispetto che alle "norme sulle mascherine rimangono invariate. La nostra richiesta alle persone, in un momento in cui l'incidenza virale è molto alta è di avere maggiore cautela e attenzione. Restano valide le raccomandazioni di usare la mascherina in tutte le occasioni in cui c'è il rischio di essere contagiati". Insomma riguardo alla IV dose del vaccino, il ministro sembra deciso ad affrontare di petto la situazione, soprattutto dopo aver ricevuto indicazioni dall' Ema-Ecd: "La battaglia del Covid è ancora in corso e dobbiamo tutti insieme tenere un livello di attenzione e di prudenza. Proprio oggi le due istituzioni per noi internazionali di riferimento Ecdc e Ema hanno aperto alla somministrazione del secondo richiamo, la quarta dose, anche alle persone over 60". Dunque, ha poi confermato, precedendo la riunione straordinaria, ancora in corso: "E proprio in queste ore immediatamente, già nella giornata di oggi adegueremo le nostre linee guida, le nostre circolari e le indicazioni, a questa determinazione dell'Ema e dell'Ecdc. Quindi apriremo immediatamente sui nostri territori la somministrazione della quarta dose anche alle persone sopra i 60 anni".

Raffaele De Col (Protezione Civile) ai soccorritori: "Desidero ringraziare ognuno di voi per l'impegno. Il Trentino è orgoglioso di voi"

Marmolada: da mercoledì la 'fase due', droni in volo e 'raccolta' ogni tre giorni

Per quel che riguarda le ricerche dei reperti, così da poter eventualmente indicare la presenze di altri corpi, è stato assicurato che si continuerà a lavorare in quota, ma per lo più per mezzo dell'impiego dei droni del Corpo permanente dei Vigili del fuoco, per il resto, purtroppo, ora rispetto al tragico crollo del ghiacciaio della Marmolada, si passa alla cosiddetta 'fase 2'. Così ha infatti comunicato stamane il dirigente generale Raffaele De Col, inizia da oggi – e per almeno 1o giorni- una nuova fase della gestione da parte del gruppo di coordinamento tecnico della Protezione civile del Trentino. Nello specifico, a partire da mercoledì (13 luglio), ogni tre giorni si procederà alla raccolta del materiale precedentemente 'geolocalizzato', da parte sarà della squadra interforze, che si avvarrà di due unità cinofile, e da un team di 10 operatori, composto dia Vigili del fuoco volontari di Canazei, dal Soccorso alpino del Trentino, dalla polizia e dalla Guardia di finanza. Il team agirà sotto l'attenta 'protezione' di due vedette dei vigili del fuoco volontari di Canazei e, ancora una volta, grazie all'impiego di sofisticati sistemi di allarme, come quello dei radar interferometrici e doppler, in grado di comunicare con almeno 60 secondi di anticipo eventuali 'variazioni' rispetto alla staticità del ghiacciaio. Dopo questi 10 giorni, molto pratilmente sarà poi la volta della 'fase 3', che significa la sospensione delle ricerche e, ascoltato il parere dei dati tecnici registrati dall'attrezzatura preposta al monitoraggio dell'area, verrà quindi valutata l'eventuale riapertura (forse solo parziale), della base della montagna. Come ha tenuto a rimarcare ancora, nell'ambito dell'incontro con la stampa, il dirigente generale del Dipartimento protezione civile, Raffaele De Col a tutte le squadre di soccorritori presenti: "Anche a nome del presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, desidero ringraziare ognuno di voi per l'impegno profuso in questa difficile settimana di incessante attività, in quota come a valle. Il Trentino è orgoglioso di voi".

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

La Procura sta analizzando ogni pista: quella dolosa è una delle più battute

Incendi Roma: terrorismo ecologico?

Ad un mese e mezzo dall'inizio di una sequenza di roghi che hanno messo la città in ginocchio e dopo il devastante incendio di Centocelle, che ha coinvolto anche l'area degli autodemolitori della Togliatti, anche la politica si interroga sulla possibilità di un disegno criminale con un obiettivo preciso. La procura, che al momento "non esclude nulla", ma neppure si sbilancia sul tema di una possibile "mafia dei rifiuti". A parlare di "terrorismo ecologico" ad esempio è Roberto Morassut, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera ed ex assessore all'urbanistica di Roma, che sottolinea come "spetta alla magistratura accettare le cause dei gravi incendi, di natura diversa, che stanno tempestando l'estate e la periferia di Roma. Ma certo la politica non può restare alla finestra e non possiamo non domandarci se non via sia una regia e l'azione di reti criminali".

Borgo Podgora: Canadair ed elicottero dei Vigili per domare il violento rogo

Fuoco sulle rive del Canale Mussolini

E' stato necessario l'uso di un elicottero e di un Canadair oltre a diverse squadre dei Vigili del fuoco insieme ai volontari della Protezione civile, per domare il violento incendio divampato sulle rive del Canale Mussolini all'altezza di Borgo Podgora al confine tra i comuni di Latina e Cisterna. Nel giro di poco tempo le fiamme alimentate dal vento si sono sviluppate rapidamente e hanno distrutto sterpaglie e vegetazione oltre ad una carcassa di un'auto, arrivando a meno di un chilometro dall'Appia. In serata la situazione è tornata alla normalità.

Un sinistro mortale, poco dopo la mezzanotte tra il 10 e l'11 luglio a Roma

Incidente sulla tangenziale est

Un sinistro mortale, poco dopo la mezzanotte tra il 10 e l'undici luglio a Roma. A perdere la vita due giovani di 21 e 22 anni. L'impatto, secondo quanto è emerso, è avvenuto sulla cosiddetta "Olimpica", all'altezza della tangenziale est nel tratto di via del Foro Italico 605, tra la Salaria la zona dell'Acquacetosa. A scontrarsi, per cause al vaglio degli inquirenti, due veicoli: una Alfa Stelvio e una Citroen c3. La Citroen arrivava da Tor di Quinto e si è cappottata dopo l'impatto. All'interno due ragazze, trovate già morte dai soccorritori giunti sul posto dopo essere stati allertati dagli automobilisti. La Stelvio, a quanto si è appreso, era nell'altra carreggiata in corsia di sorpasso.

I contatti tra i giallorossi e l'agente della Joya sono ripresi negli ultimi giorni

Roma: Dybala, pista possibile?

La Roma si starebbe riavvicinando al colpo Dybala: in caso di cessione di Nicolò Zaniolo, l'obiettivo numero uno per sostituirlo sarebbe proprio l'argentino ormai ex Juventus. I contatti tra le parti sono ripresi in questi ultimi giorni ed ora la trattativa pare esser tornata possibile. José Mourinho vorrebbe il calciatore argentino ed in questo momento i giallorossi sarebbero addirittura in vantaggio stando a rumors, per la Joya, superando anche la concorrenza di Manchester United, Napoli ed Inter. La società nerazzurra non riesce a chiudere l'affare perché Edin Dzeko ed Alexis Sanchez fanno muro ad un addio e bloccano l'eventuale arrivo di Dybala. La Roma, quindi, ne avrebbe approfittato: Dybala non disputerà la Champions League, ma sarebbe come una punta di diamante nel progetto dei Friedkin. Intanto la Juventus aspetta la cessione di Matthijs De Ligt prima di affondare il colpo per Zaniolo. Tiago Pinto non prenderà in considerazione offerte con contropartite tecniche, motivo per cui a Torino stanno studiando la formula più vantaggiosa. L'addio del numero 22 giallorosso spalancherebbe le porte a Dybala, che guadagnerebbe 6 milioni più bonus a stagione. Rimangono diversi nomi sullo sfondo come Domenico Berardi e Goncalo Guedes, ma nei piani della Roma c'è l'argentino.

Retribuzioni che raramente superano appena i 1.500 euro lordi al mese di lavoratori 'coperti' dalle tutele annoverate nella contrattazione nazionale

Lavoro, dossier dell'Inps: in Italia 'almeno' 3,3 milioni sotto la soglia del salario minimo

Altro che garanzie contrattuali: in Italia sembra proprio che questo sia un argomento tabù, e che quella che dovrebbe una garanzia rispetto alle buste paga 'adeguate', sia un tema che no interessa nessuno. E poi vogliono anche farci credere che i giovani – benché 'pagati' – non hanno voglia di lavorare: se già trattano così i loro genitori ultracinquantenni! Come spiega ancora l'Inps nel suo 'corposo' dossier, ad ottobre 2021, nei 257 Contratti nazionali, ai quali sono legati ben 4,5 milioni di dipendenti, 'almeno' il 10% delle retribuzioni mensili effettive si mantiene bene al di sotto dei 1.500 euro. Poi, come sempre capita, si parla di un campo vastissimo dove, per ovvi motivi vengono registrate delle "variazioni importanti". Come spiega infatti ancora l'Inps, se mediamente per i dipendenti a full-time la retribuzione media giornaliera è di 98 euro, almeno in 6 fra i contratti principali è invece al di sotto dei 70 euro mentre, in altri casi, come ad esempio per l'industria chimica, ecco che si sale a 123 euro. Il quadro generale rivela che , nel 2021, per quanti inquadrati full time la retribuzione media annua è stata di circa 24.097 euro, incredibilmente in linea con il 2019 (e nel frattempo la vita è esponenzialmente aumentata), e un 'filino' di più rispetto a quanto registrato nel 2020.

In tutto ciò sorprende però "il consistente aumento" (+16,2%), di chi nel corso dell'ano ha invece lavorato se non per frazioni ridotte, percependo così una media di 7.870 euro di retribuzione annua. Ovviamente non ci si riferisce a 'lavoratori per hobby' anzi, fra questi sono molti i padri di famiglia, quasi che a 'qualcuno' faccia comodo di poter usufruire di lavoro e manodopera solo in determinati periodi nel corso dell'anno. Un 'sistema' potremmo sospettare, perché osservando i rapporti degli ultimi 15 anni (con riferimento al periodo compreso fra il 2005 ed il 2021), 'guarda caso' si è registrato addirittura un "raddoppio" del numero di quei lavoratori con buste paga inferiori ai 1.000 euro. Ed attenzioni perché anche qui rispetto ai salari l'omogeneità è relativa. Come si spiega infatti che, se per i dipendenti a part-time, mediamente la retribuzione giornaliera è 45 euro, scende invece subito a 40 euro giornaliere se interessa i dipendenti dei comparti artigiani? Insomma, commenta l'Inps nell'ambito del suo rapporto, spiegando come "la distribuzione dei redditi si sia polarizzata in modo vistoso e la decrescita salariale sembrerebbe derivare essenzialmente dalla parcellizzazione della prestazione lavorativa, anche per effetto della eccessiva flessibilizzazione introdotta dalle riforme sul mercato del lavoro. Una situazione retributiva decisamente frastagliata, che registra un forte aumento delle disparità sul mercato del lavoro e un'accelerazione del coefficiente che ne calcola le diseguaglianze, l'indice Gini che nel 2021 sale a 46 dai 44 del 2019. Per contro l'1% dei lavoratori più ricchi concentra nelle sue mani il 6,4% del reddito totale percepito dal lavoro dipendente e guadagna un ulteriore aumento di un punto percentuale della loro quota sulla massa retributiva complessiva". Infine, sempre all'interno dell'interessante ed esaustivo dossier, emergono quelli che lo stesso Istituto definisce come "segnali più preoccupanti", riferiti nello specifico al fronte salariale, che appare immobile. E' il cosiddetto 'lavoro povero' che l'Inps dal 2005 al 2021, denuncia essere "raddoppiato". Ci riferiamo ai lavoratori che, annualmente, percepiscono un reddito inferiore ai 1.000 euro. Basti pensare che vi sono lavoratori che oggi guadagnano meno di 5.000 euro annui, attestandosi addirittura al di sotto della soglia del reddito di cittadinanza. Una situazione 'in divenire' che come spiega l'Inps "la distribuzione dei redditi si sia polarizzata in modo vistoso, con una quota crescente di lavoratori che percepiscono un reddito da lavoro inferiore alla soglia di fruizione del reddito di cittadinanza. La decrescita salariale dunque sembrerebbe derivare essenzialmente dalla parcellizzazione della prestazione lavorativa, anche per effetto della eccessiva flessibilizzazione introdotta dalle riforme sul mercato del lavoro. Una situazione retributiva anche decisamente frastagliata che vede un forte aumento delle disparità sul mercato del lavoro e un'accelerazione del coefficiente che ne calcola le diseguaglianze, l'indice Gini che nel 2021 sale a 46 dai 44 del 2019".

Nel corso anni più recenti, la tecnologia alla base del gaming ha compiuto numerosi passi avanti. Ciò ha consentito all'intero settore di crescere senza sosta

Come è cresciuto il mercato delle tecnologie di gioco in Italia negli ultimi anni

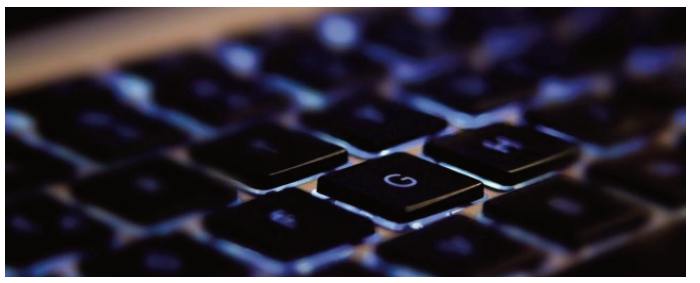
Nel corso anni più recenti, la tecnologia alla base del gaming ha compiuto numerosi passi avanti. Ciò ha consentito all'intero settore di crescere senza sosta e di attrarre un numero sempre maggiore di utenti e appassionati. L'industria del gaming ha conosciuto una crescita significativa nel corso degli ultimi anni. La pandemia di Covid 19, tra chiusure forzate delle attività su base fisica e lockdown prolungati volti a contenere la diffusione di contagi, ha di fatto sostenuto e accelerato l'espansione del settore, influenzando il comportamento dei consumatori e dei player.

L'andamento del mercato dei videogiochi

Analizzando i dati del 2021 relativi alle vendite di videogiochi, si nota un sostanziale calo dei ricavi provenienti dal mercato fisico (quasi -3% rispetto all'anno precedente) a discapito di un incremento sostanziale di quello mobile (+7%). Ma il balzo in avanti del comparto gaming deve molto al boom degli eSport, che a livello globale ha conosciuto un aumento del giro d'affari stimato in un miliardo di dollari circa (+14,5% su base annua). Secondo gli analisti di settore, l'industria videoludica continuerà a crescere per tutto il 2022 e oltre. Il gioco su dispositivi mobili e il cloudgaming sembrano destinati a raggiungere straordinari livelli di popolarità e di diffusione. Allo stesso tempo, si prevede che il fatturato degli sport elettronici duplicherà il suo valore entro il 2024.

Il ruolo della tecnologia nel settore del gaming

Il mondo del gaming deve gran parte del suo successo e della sua fortuna allo sviluppo tecnologico sottostante. Si pensi, per fare un esempio, all'evoluzione a cui sono andati incontro dispositivi come i sensori e i visori per realtà virtuale (VR). Parliamo di apparecchi che, da qui al 2040, potrebbero rivoluzionare completamente il modo di interagire con la realtà, spianando la strada di accesso a mondi virtuali paralleli completamente immersivi e interattivi. Del resto, è indubbio che grandi passi in avanti siano stati compiuti dagli '80 del secolo scorso, quando l'informatico statunitense Jaron



Lanier coniò per la prima volta la locuzione virtual reality. Un primo prototipo di visore VR, in realtà, fu costruito già nel 1968 dagli scienziati americani Ivan Sutherland e Bob Sproull. Il macchinario era però talmente pesante e ingombrante da necessitare di alcuni sostegni che lo supportassero consentendo di indossarlo.

Lo sviluppo della realtà virtuale

Bisognerà però aspettare più di 20 anni perché la realtà virtuale faccia definitivamente quel salto di qualità che la renderà più accessibile al grande pubblico. È soltanto nel 1993 che Sega, una delle principali software house del settore, sviluppa il pratico visore Sega VR, adatto all'utilizzo per console di gioco. Quasi contemporaneamente, Apple progetta e commercia il suo Quick-Time VR, mentre Nintendo rilascia la console Virtual Boy munita di visore VR. Sul finire dello scorso decennio iniziano a comparire sul mercato alcuni dispositivi di nuova generazione. Il prodotto di spicco è l'Oculus Rift, prodotto da una società recentemente acquisita da Facebook-Meta. Considerato il visore all-in-one più avanzato, garantisce una completa immersione nella realtà di gioco, integrando al meglio la percezione dello spazio e della profondità in cui ci si muove.

VR e AR migliorano la game experience

Ci sono alcuni prodotti, in primis i giochi online di casinò, che si prestano maggiormente a essere lanciati nel mondo virtuale. Le tecnologie VR e AR (acronimo che sta per realtà aumentata, locuzione che definisce l'ampliamento e l'arricchimento a livello contenutistico del mondo percepito) restituiscono un'esperienza di gioco più coinvolgente rispetto a quella "tradizionale" offerta oggi dai siti per giocare al casinò online. I giocatori hanno l'opportunità di muoversi all'interno dell'ambiente di gioco, di interagire con croupier, dealer e altri player sfruttando le funzioni di live chat, di trasformare l'esperienza online in un'esperienza il più simile possibile a quella offerta dai casinò terrestri. La tecnologia odierna, in un certo senso, è ancora agli albori, ma già permette di esplorare un mondo virtuale relativamente nuovo e decisamente avvincente.

Sviluppo e tendenze della realtà virtuale nel futuro

Alla realtà virtuale sono serviti pochi decenni per passare da teoria fantascientifica a tecnologia accessibile e adattabile ai dispositivi indossabili. Al giorno d'oggi, i display garantiscono una risoluzione 4K (8 megapixel di risoluzione per occhio). Ma se la virtual reality seguisse, come ci si aspetta, i principi della legge di Moore – seconda la quale lo sviluppo dei componenti microelettronici seguirebbe un andamento di crescita di tipo esponenziale – è verosimile immaginare che entro il 2030 i visori forniranno una risoluzione decisamente maggiore (8K, ovvero 33,2 megapixel per occhio). Di pari passo con il progresso tecnologico, si assisterà a un ampliamento dei campi visivi, un miglioramento della fluidità e precisione dei movimenti e una diminuzione della latenza. Nel 2040, potremmo aspettarci pertanto di indossare dispositivi di peso e dimensioni ridotte (paragonabili a quelle di un paio di occhiali), con una risoluzione a 16K (132,7 megapixel per occhio). Con questi visori, in parole semplici, potremmo non essere più in grado di distinguere le differenze tra mondo reale e mondo virtuale.

Conclusioni

Lo sviluppo tecnologico continuerà a giocare un ruolo di rilievo nell'industria del gaming. Con il progredire della realtà virtuale e l'esperienza di gioco che diventa sempre più realistica, è presumibile che l'intero settore continuerà a crescere su base globale.

Prima di arrivare su questa splendida isola è bene raccogliere informazioni turistiche, così da prepararsi al meglio nell'affrontare la visita

Gita a Procida in un giorno: ecco cosa vedere assolutamente!

Procida è una delle isole che si trovano immerse nel mare del golfo di Napoli ed è una vera e propria perla che merita almeno una visita di una giornata. L'isola è piccola, infatti misura meno di 4 km quadrati, ci si arriva facilmente grazie ai collegamenti in partenza dal porto di Napoli e da altre destinazioni della Campania che impiegano meno di un'ora e, quindi è perfetta anche per una gita di una sola giornata. Ecco qualche suggerimento per sapere dove andare e come raggiungere i principali centri storici dell'isola. Il porto principale di Procida è Marina Grande, dove si trovano ristoranti, bar, negozi d'abbigliamento, di souvenir e artigianato ed è possibile anche noleggiare motorini, biciclette e piccole imbarcazioni. Prima di arrivare su questa splendida isola è bene raccogliere informazioni turistiche su Procida, così da prepararsi al meglio nell'affrontare la visita. I traghetti sbarcano a Marina Grande, il porto principale dal quale si può raggiungere facilmente il centro storico percorrendo a piedi le strade del porto fino ad arrivare a Piazza dei Martiri. Qui, si può ammirare Santa Maria delle Grazie e poi si giunge al Belvedere dei Cannoni da dove si gode di un panorama mozzafiato. Da non perdere una visita alla "Terra Murata", il centro storico antico dove sembrerà di fare un tuffo nel passato. Qui, si trova il Palazzo D'Avalos che, dopo essere stata una reggia è diventato un carcere: si può prenotare una visita guidata al carcere che dura circa un'ora e permette di scoprire il cortile, la caserma delle guardie, la sala medica, un terreno agricolo a disposizione dei detenuti e l'edificio delle celle singole. In realtà, è proprio intorno al carcere che si estende l'area urbana di Procida con ampi cortili e case caratterizzate da scalinate. L'Abbazia di San Michele Arcangelo offre un soffitto istoriato e decorato, dove c'è un dipinto di San Michele che sconfigge Satana (1699), ma scendendo le scale si potrà godere di un incantevole panorama che vale la pena fotografare. Verso il mare, invece, c'è la Corricella, un piccolo villaggio di pescatori da visitare a piedi, fino ad arrivare alla spiaggia della Chiaia che si trova alla fine della Marina Corricella dove si troveranno pescatori intenti a intrecciare reti, bambini che giocano e un puzzle di case colorate che si affacciano sull'acqua trasparente. Una gita di un giorno a Procida non può non prevedere una sosta alla scoperta della gastronomia locale, molto semplice, ma gustosa, con piatti di frittura di paranza, piccoli pesci appena pescati, serviti nei ristoranti sul mare, da concludere con una rinfrescante granita di limone. Inoltre, ci si può rilassare sulle spiagge di Ciraccio e di Ciracciello, da dove si ammira anche Ischia o fare un giro in kayak alla scoperta dell'isola di Vivara di origine vulcanica, oggi una riserva naturale protetta, ma non aperta al pubblico. Se si desidera un po' di divertimento, Procida offre molti stabilimenti balnearie attrezzati dove rilassarsi sotto un ombrellone, sorseggiare un drink o gustare un aperitivo a bordo piscina.

Il concorso che permette di vincere una magione e duecentomila euro

Vinci Casa: la combinazione vincente

Vinci Casa lunedì 11 luglio 2022. L'estrazione di oggi per il concorso "Vinci Casa" di Win for Life, il gioco che ogni giorno dalle 20.30 offre l'opportunità di vincere una casa e 200.000 euro. Ad oggi il concorso "Vinci Casa" Win for Life ha permesso ad oltre 150 fortunati giocatori di vincere un'abitazione, stasera la nuova estrazione del gioco con la cinquina dei numeri estratti in diretta live su Italia Sera. Ecco i numeri Vinci Casa estratti oggi, lunedì 11 luglio 2022: 4 - 16 - 25 - 31 - 47.

L'altro concorso che, invece, mette in palio un milione di euro

Million Day ed Extra: l'estrazione

Million Day lunedì 11 luglio 2022. I numeri vincenti dell'estrazione di oggi, lunedì 11 /07/2022, per il concorso Million Day. Pronti per scoprire la combinazione vincente dell'estrazione di oggi? Alle ore 20.30 i cinque numeri estratti per il Million Day, il gioco di Lottomatica che ogni giorno offre l'opportunità di vincere fino ad un milione di euro. I numeri vincenti di oggi,lunedì 11/07/2022, per il Million Day sono i seguenti. Ricordiamo che il concorso del Milano Day da regolamento permette anche vincite secondarie indovinando due, tre o quattro numeri estratti. Numeri estratti: 16 - 20 - 34 - 39 - 53. Numeri Extra: 1 - 5 - 12 - 23 - 28.

Radio GLOBO

IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV

CINECITTÀ World

ROMA - CASTEL ROMANO

Green Power®
generators